



Liberalizzazione delle farmacie, Saffioti (PDL): «Che delusione»

Secondo il Vice Presidente del Consiglio Regionale «la rete distribuzione dei farmaci funziona bene e non bisogna trasformare i farmaci in beni di facile consumo»

Bergamo, 27 marzo 2012

«Liberalizzazioni? Che delusione». Il Vice Presidente del Consiglio Regionale Carlo Saffioti (Il Popolo della Libertà) non è del tutto soddisfatto del decreto liberalizzazioni da poco licenziato dal Parlamento. In particolare, se la prende con le **norme relative alle farmacie**: «Per “liberalizzazione” s’intende la rimozione di tutte le barriere normative, regolatorie, fiscali e parafiscali che impediscono il dispiegarsi della concorrenza in un dato mercato – spiega – E già qui non ci siamo: **il decreto aumenta il numero di farmacie, ma non abolisce i limiti.** Ma se vogliamo comprendere la reale portata liberalizzante del decreto, basta leggere il **parere interpretativo diramato nei giorni scorsi dal ministero Salute alle Regioni: è assurdo che i titolari di farmacia che al momento dell’entrata in vigore della legge avranno compiuto 65 anni di età debbano nominare un farmacista direttore**, pena la chiusura in caso di mancata ottemperanza. In questo modo, **invece di rendere il sistema più snello, lo rendiamo ancor più macchinoso.** E, visti i ritmi del nostro Paese, temo che ci vorranno decenni per correggere una simile stortura».

Di fronte alla liberalizzazione delle farmacie, Saffioti, da medico, più che proporre la sua “ricetta”, invita a non dimenticare **due aspetti importanti**: «Anzitutto, **è insensato sconvolgere un sistema come quello della distribuzione dei farmaci centrato sulle farmacie: la rete funziona bene** e svolge oltretutto un’importante azione di supporto alla prevenzione e di presidio sanitario – afferma – Inoltre, **uno dei problemi maggiori della sanità d’oggi è rappresentato dall’eccessivo consumo di farmaci. La vendita al di fuori delle farmacie** (soprattutto per quanto riguarda gli psicofarmaci) **costituisce una loro banalizzazione e una loro trasformazione in un bene di facile consumo**: un aspetto, dal punto di vista sanitario, assolutamente inaccettabile. Quanto successo nei giorni scorsi dovrebbe farci riflettere sul ruolo di professionisti certificati e controllati: **secondo i dati dell’Agenzia italiana del farmaco, i farmaci comprati su Internet risultano contraffatti in oltre il 50% dei casi**».

«Se davvero vogliamo liberalizzare – conclude Saffioti – **apriamo il mercato, semplifichiamo norme e procedure, riformiamo il fisco.** I veri liberali sanno che **non bisogna abolire le regole, bensì semplificarle, ridurle all’essenziale per evitare abusi e vigilare sulla loro applicazione.** Inventarsi meccanismi astrusi al contrario non renderà l’Italia un paese ricco di opportunità per gli investimenti, ma solo un girone dell’inferno burocratico».